IL GIORNO 3 AGOSTO 1861 QUANDO LE FANCIULLE DELLA FAMIGLIA D'EDUCAZIONE...



11

IL GIORNO 3 AGOSTO 1864
QUANDO LE FANCIULLE

DELLA

FAMIGLIA D'EDUCAZIONE CASALINGA

DIRETTA DALLA

SIG.RA CARLOTTA PAVAN

IN TORINO

DAVANO SAGGIO DEI LORO STUDI

il Prof. Sacerdote

PIETRO DONNA

leggeva questo discorso

SAVONA
TIPOGRAFIA DELLA RECLUSIONE MILITARE





Lungamente ho desiderato questo giorno, o amici, per godere con voi del grazioso spettacolo della virtù colta e gentile, ingenua come l' innocenza, fresca e vivace come la prima gioventù. Bello e veramente grazioso trattenimento, dimenticato per poche ore il terribile problema che si va sciogliendo col sangue, posto un breve silenzio a quella che per derisione del cuore umano fu chiamata eloquenza delle cifre, abbandonato insomma per pochi istanti ogni pensiero faticoso e molesto, assistere al primo fiorire di questi gentili intelletti, ai primi moti veramente nobili e generosi di questi tenerelli cuori, vedere l'intelligenza ed il cuore in perfetta armonia affidar alla lingua quei canti in cui tutta si svolge la storia degli umani affetti, dai semplici ed innocenti amori delle *Montanine* al solenne ed austero dolore di Pier delle Vigne ed alla rabbia plebea e feroce di Filippo

Argenti (1). Oh sono ben castigati dalla sapiente provvidenza i nemici del bene cui è fatto impossibile di sentire queste gioie schiette purissime santissime! Ma l'istruzione è come la libertà benefattrice magnanima dei suoi nemici, i quali perciò andranno sempre assottigliandosi in numero e smettendo del primiero vigore, perduta ogni fiducia del vincere dinanzi allo splendore di questa luce oramai signora e trionfante. E noi non ci tratterremo sul nostro cammino a vantarci oziosamente della vittoria, che non è nostra ma della verità; bensì posta la mira a sempre maggior perfezione, domanderemo alla sapienza civile e cristiana nuovi consigli, e alla perseverante volontà nuove forze, perchè la continuazione del bene presente sia il meglio avvenire. Il che noi vogliamo conseguire facendo aperti per intiero ad ognuno i nostri intendimenti; onde se mai nell'opera dilicatissima dell'educare tenessimo una mala via, prontamente ci soccorra la vostra sapiente bontà. E risponderò a due quesiti rilevantissimi che sogliono muoversi oggi specialmente a chiunque attende a dirizzare i giovani spiriti per la via della verità e della virtù; qual parte cioè debba avere la Religione, quale l'idea e il sentimento nazionale nell'educazione delle fanciulle. Io dirò schiettamente senz'ambizione e senza viltà quello che noi ne pensiamo, usando così con voi alla domestica come si suole in famiglia e tra amici.

(1) Le alunne recitarono ed interpretarono varie poesie, fra le quali le Montanine del Mamiani e molti canti della Divina Commedia.

E già il sapete, questo non è un collegio ma una famiglia, la cui serena pace non dev'essere turbata da disparità sostanziali ne' principii religiosi, ma una sola credenza deve in essa render perfetto l'accordo dei pensieri e la fratellanza dei cuori. Noi siamo inoltre fortemente persuasi che siccome dalla sincera e ragionevole pietà religiosa riceve forza e dignità l'animo d'una fanciulla, d'una sposa, d'una madre, così non trova che abiezione e debolezza nella cieca superstizione. Noi vogliamo pertanto che queste nostre figliuole, bene addottrinate nei dommi e nella morale di nostra santa Religione, cerchino nel sacro silenzio della casa di Dio e in quel più immediato contatto che quivi si sente della divinità, l'alimento agli affetti, il fervor della prece, e quel profondo senso di riverenza onde vuol esser proseguita la maestà del Creatore. Ma vogliam pure che il loro spirito sappia ravvisare nell'universo il più magnifico tempio e il più degno della Divinità, in ogni prodotto della natura la presenza operosa di Dio che la penetra e la vivifica col suo alito onnipotente, sappia non solo trastullarsi coi fiori ma intenderne il linguaggio il quale non meno di quello degli astri, da altri chiamati i fiori del cielo, annunzia la maravigliosa sapienza e la bontà amorosa del loro fattore. Vogliamo che ai riti sacrosanti della Chiesa domandino la purificazione dell'anima; ma vogliamo ancora che del loro operare sia giudice severa la loro coscienza, che il senso morale educato e svolto quanto è possibile, sia il più fe-

dele e il più sicuro avvisatore della intima eccellenza o reità delle loro azioni. Vogliamo insomma che intendano come la Religione accoglie in sè stessa ogni ragione di verità, di bontà e di bellezza, e che nell' effettuare in noi e fuori di noi queste tre forme con cui Dio si rivela ad ogni creatura intelligente, sta la somma del vero culto divino e il solo scopo degno di una vita umana. E a mettere in atto un ideale non men difficile che bello quale ve l' ho esposto in brevi tratti, noi abbiam dovuto eleggere un mezzo solo ma d' infallibile efficacia. E in ciò di tanto ci arrise la benigna provvidenza che noi possiamo ben vantarci di non aver errato nè potuto far meglio, avendo affidato la coltura religiosa della nostra famiglia a tale che alla affettuosa pietà di Francesco di Sales accoppia il cauto senno di Lodovico Muratori (1).

Dopo Dio il prossimo, che è a dire, dopo la Religione la patria. E del culto della patria non sarà lungo nemmeno il mio discorrere, bastando a voi pochi cenni dei sommi principii che intorno a questa materia noi teniamo fermi nella mente. Falsa al tutto e funesta sarebbe quella educazione che rendesse la donna insensibile alle grandezze, alle sventure, alle glorie, alle speranze passate e presenti della patria nostra. La donna destinata ad accomunare la sua vita coll' uomo, deve mettere in comune il pensiero e l' affetto, se è vero che la vita

(1) L' educazione religiosa delle fanciulle è diretta dall' illustre cav. ab. Jacopo Bernardi.

umana non ha tutto il suo compito nella materia, deve intendere i propositi della sua mente e non può essere straniera ai forti sensi del suo cuore.

Oramai ogni uomo che nasce in Italia è un italiano; ed ogni italiano che non sia indegno del suo nome ha un proposito solo, quello di far libera e grande la patria sua. Ma perchè la donna sia compagna dell'uomo anche in questo nobilissimo amore, noi crediamo di doverlo a lei nutrire e crescere in cuore coll'opera lenta ma sicura dell'istruzione. E innanzi tutto sia lungi da noi quella non ultima certo delle vergogne nostre passate, anzi forse prima di tutte perchè volontaria, per cui alla lingua nostra quasi ad umile ancella veniva appena concesso d'introdursi di soppiatto e timidamente e in abito sconcio e colle forme alterate nello studio di una gentile fanciulla, per la dura necessità che costringe talvolta anche le gentildonne a parlare col volgo. Non bastò l'ira dell'Alfieri, forse perchè eccessiva, a cessare l'indegno vezzo da queste provincie: basterà, speriamo fra non molto anche presso ai più renitenti, ad ottener grazia alla lingua la potenza del popolo che la parla. Noi intanto insegneremo la lingua italiana come alimento sostanziale degli spiriti italiani, la francese come ornamento necessario alle persone civili. Educate così le giovinette al pensare e al parlare italiano collo studio dei più lodati nostri scrittori, con quello della storia, verrà formandosi nell'animo loro l'imagine di questa patria e crescerà animata e parlante a guisa di persona,

per pigliare intero dominio della loro mente e del loro cuore. Fate che le donne conoscano l'Italia, ed esse che son da natura portate a gustar la bellezza, a desiderare la forza, a compatir la sventura, concepiranno per essa un amore più forte costante ed operoso di quello, che nasce dalle vane declamazioni e dagli stolti eccitamenti ad imprese virili.

Tali sono, egregi amici, i nostri pensieri, tale è il fine che ci siamo proposti nel consacrarci all'educazione di questa cara famiglia: noi crediamo nella Religione e nella patria di Dante, e questa doppia fede e l'amor che la segue noi vogliamo infondere negli animi giovanili che alle nostre cure si affidano. Speriamo che gli effetti non faran parere troppo superbi i nostri desiderii. E voi il sapete, care e gentili giovinette, se le mie parole siano state, anche un poco solo, diverse dai fatti per coloro che continuamente attendono alla vostra educazione. Dei quali ho detto quali principii li guidino, non quanto amore vi portino, perchè l'amore si sente, non si descrive. Nè io porrò termine a questo mio dire col predicarvi la riconoscenza a tante cure, la corrispondenza a tanto affetto, perchè so quanto state buone figliuole verso coloro che qui vi tengono luogo di padre e di madre. Solo una cosa io voglio dirvi: vedete qual nobile corona oggi vi onora? Non vi è ignoto quanto sapere e quali nobili cuori sian qui raccolti ad udire le vostre prove, e come, se non me lo vietasse l'altrui modestia, potrei pronunziare tal

nome che va meritamente tra i più famosi d'Italia (1) Or bene, questa frequenza di uomini insigni ad un semplice ritrovo di famiglia vi provi quanto l'ingegno italiano apprezzi l'educazione della donna, quante liete speranze siano in voi riposte, le quali daranno luogo a fatti assai più consolanti, ove in cima d'ogni vostro pensiero e d'ogni affetto vostro stiano immobilmente fisse, la Religione e l'Italia.

(1) Fra gli illustri personaggi che onoravano di loro presenza il saggio delle fanciulle, trovavasi pure il sig. Aleardo Aleardi.